

La situazione linguistica della Sicilia contemporanea

Il repertorio – Lingua e dialetto: atteggiamenti, pregiudizi,
stereotipi, spazio urbano e dialetto

Mari D'Agostino - Luisa Amenta
Giuseppe Paternostro – Vincenzo Pinello

**'O SCIENZIATO
TINNE' 'E AMPOLLE,
'O STUP'D 'E PPPALLE.**

BE STUPID **DIESEL**
FOR SUCCESSFUL LIVING

START
APPLICAZIONE



**Grande
felicità,
piccolo
prezzo.**

24

© 2014 Coca-Cola Bottling Company of Europe, a Coca-Cola Bottling Company

Stanna la felicità




www.bastarddentro.it

ADIO PUPA
tio AMATO



SOGNO
SICILIANO

PRESIDENTE
MICCICHE

UN SOGNO SICILIANO

UN'ALTRA POLITICA IN UN ALTRO FUTURO...

LIBERA sic

Claudio Fava

PRESIDENTE?

2013 '12





Addio omofobia
Cu sa pigghia cu i
“froc” è
un pezz’i fangu
L’omofobia fa schifo



unc'è nenti 'i pigghiarì

LASCIARE

LIBERO

LO

STABILE 770

CONCORSO DI IDEE SIMBOLICO

ADDIO MUMMZZA



“INVENTA UNA BANDIERA O UNO SLOGAN PRO DIFFERENZIATA”

Lo scopo del concorso è duplice; inventare una **bandiera** che ogni associazione, scuola, movimento, comitato, singolo cittadino virtuoso, potrà sposare e sbandierare sulla propria auto, sullo zainetto, sul balcone, sulla propria scuola...

ed uno **slogan** da urlare con gioia a chi ancora non ha compreso che differenziare i rifiuti è l'unico modo per non **RESTARNE SOMMERSI!!**

Cosa si vince? se la vostra idea sarà la migliore sarete **testimonial ufficiale** della campagna di sensibilizzazione per la raccolta differenziata "ADDIO MUMMZZA"

ADDIO



MUMMZZA



Peppe va cogghiti a munnizza



SUGNU SICILIANO / VUOGGHIU STURIARI
L'UNIVERSITÀ UN / L'AVITI A TUCCARI



«SI A LUCI RI ME OCCHI»
TI AMO MIA PRINCIPESSA

Che tipo di lingua è usata?

- Dall'osservazione delle immagini emergono dei tipi differenti di lingua.
- Ne possiamo identificare almeno due varietà:
 - 1) Una lingua piena di errori ortografici che nasce da una mancata conoscenza delle regole;
 - 2) Una lingua che è in qualche modo frammista al dialetto o risente del dialetto.

Quali sono le varietà di lingua a disposizione dei parlanti?

Tra lingua e Dialetto

- Il repertorio: l'insieme delle lingue o delle varietà di lingua a disposizione della comunità parlante italoфона (Berruto, 1987)
- Quale italiano?
 - Italiano standard
 - Italiano neostandard
 - Italiano (regionale) popolare
 - Italiano regionale
- Quale dialetto?

Lingue per necessità e lingue per scelta (1)

- Dagli usi è emersa una varietà di lingua che possiamo definire “italiano popolare” che rappresenta l’unica forma di italiano a cui possono arrivare parlanti che hanno per madrelingua il dialetto e che in alcuni casi si sforzano di parlare italiano o in funzione degli interlocutori (medici, avvocati, etc.) o dei contesti (scritture esposte).
- L’italiano popolare è una “lingua per necessità” dal momento che chi la usa non ha altre varietà di italiano a disposizione nel proprio repertorio.

Lingue per necessità e lingue per scelta (2)

L'italiano popolare presenta la testualità tipica del parlato spontaneo (frammentazione sintattica).

- Incertezze grafiche (*ha / a*; consonanti scempie al posto delle doppie);
- Segmentazioni erronee (*gioco dell'otto*);
- Uso di *ci* al posto di *gli*;
- Possessivo *suo* per la terza persona plurale.
- Congiuntivi del tipo *venghino*
- Scambi di preposizioni (*andare nel farmacista*)
- Che polivalente
- Doppio condizionale per il periodo ipotetico (*se verresti te lo darei*)

Tra lingua e dialetto: L'italiano regionale

- L'italiano regionale è la varietà di italiano comune ai parlanti di una determinata area che risente in maniera più o meno diretta delle interferenze del sostrato dialettale.
- Ogni italiano regionale ha caratteristiche fonetiche, intonative, morfosintattiche e lessicali che permettono di riconoscere la provenienza dei parlanti e che possono essere più o meno avvertite anche in ragione della maggiore o minore distanza strutturale tra il dialetto di sostrato e la lingua nazionale.

Primo esempio: cosa correggere?

Io ho un fratello più piccolo. Ci leviamo due anni. Io e mio fratello ci azzuffiamo spesso per questo la mamma dice che si stanca a combattere con noi e spesso ci sgrida e butta voci.

A me mi piace quando mamma e papà ci portano alla villa perché lì possiamo correre e giocare a palla e dopo un giorno di giocare vogliamo continuare ancora qualche due o tre ore, però poi la mamma ci fa premura che dobbiamo tornare a casa perché deve preparare.

Secondo esempio: cosa correggere?

Con mio padre siamo andati a prendere la macchina dal lattoniere. Quando siamo andati via da lì, mio padre ha accelerato e abbiamo corso velocissimi. Quando c'è la mamma in macchina, papà non corre mai perché lei gli dice sempre: “Salvo, senza correre!”.

Poi abbiamo fatto la spesa dal carnezziere perché mamma aveva detto a papà di comprare il capoliato per le polpette e il lacerto e siamo tornati a casa. Papà ha entrato la macchina in garage stando attento a non sbattere perché la macchina è verniciata nuova nuova.

L'italiano regionale: lingua per scelta?

- Levarsi di età
- Combattere con q.no
- Buttare voci
- Villa
- Dopo di + inf.
- Qualche
- Lattoniere
- Accellerato
- Senza + inf.
- Carnezziere
- Capoliato
- Lacerto
- Entrare q.sa

Avere x anni di differenza
avere a che fare
gridare
giardino pubblico

Circa
Carrozziere
Accelerato
Non + inf.
Macellaio
Tritato
Girello (taglio di carne)
Mettere dentro

L'italiano regionale tra accettabilità e usi

- Per la particolare situazione linguistica della Sicilia, in cui vi è un generale mantenimento della vitalità e della varietà dei dialetti, è importante distinguere l'italiano regionale parlato da coloro che hanno per madrelingua il dialetto da quello di coloro che hanno per madrelingua l'italiano.
- I primi usano l'italiano regionale soltanto in alcuni contesti formali e con interferenze dialettali più marcate agli occhi dei parlanti di istruzione alta.
- I secondi possono anche non conoscere il dialetto e in questo caso i tratti locali non sono dovuti ad un'interferenza diretta. Alcuni fenomeni dell'italiano regionale di Sicilia sono condivisi e considerati accettabili da tutti i parlanti a prescindere dal loro livello di istruzione.

L'italiano regionale tra accettabilità e usi (2)

Si può dunque distinguere: «tra un italiano regionale “unitario” o “comunitario” (IRU), considerato normativamente accettabile da tutte le fasce socio-culturali, da quelle istruite a quelle non istruite, e un italiano regionale popolare (IRP), connotato da fenomeni (di lessico e morfosintassi) avvertiti come substandard dalle classi istruite, ma non da quelle non istruite» (Amenta e Castiglione 2003, p. 288)

Qualche esempio lessicale

- R₁: salmoriglio.
- I₂: salmoriglio è un intingolo avevamo detto.
- R₃: la usa questa parola?
- I₄: molto.

(Fonte: dati dell'Atlante Linguistico della Sicilia, Genitore di istruzione alta, Canicattì)

- R₁: zzaùrdo?
- I₂: sì. rozzo.
- R₃: la usi?
- I₄: sì.

(Fonte: dati dell'Atlante Linguistico della Sicilia, Figlio di istruzione alta, Canicattì)

Esempi Morfosintattici (1)

- *Avvicina da me che ti devo parlare.*
- *I miei figli si levano tre anni.*
- *Chiama a tua madre.*
- *Salutami a tuo fratello.*
- *È uno a cui non si ci può dire niente!*
- *Mi puoi chiamare più tardi? Nel pomeriggio a casa sono.*
- *Ancora i compiti fate?*
- *Entra la macchina in garage.*
- *Non uscire la lingua!*
- *Non fa altro che sparlare tutti.*

Esempi Morfosintattici (2)

- *Mentre che* aspettiamo, facciamo quelle telefonate.
- *Essendo che* si è buttato vento, non usciamo.
- *Aspetta, quanto* vedo che sta combinando.
- Questa cucina *vuole essere pulita*.
- Il dottore *vuole essere richiamato* tra un'ora.
- *Ha tre anni che* sanno del pericolo e non fanno niente.

Usi accettabili per parlanti di istruzione alta vs. usi non accettabili.

Qualche ricaduta didattica...

- La conoscenza del dialetto permette l'acquisizione di una consapevolezza degli usi.
- Una analisi contrastiva tra usi dell'italiano regionale e del dialetto può stimolare negli alunni una riflessione metalinguistica sui propri errori.
- Sviluppare percorsi didattici sull'italiano regionale e sul confronto con il dialetto può comportare che gli alunni sviluppino una maggiore consapevolezza del plurilinguismo in cui sono immersi e dei contesti d'uso delle varietà del proprio repertorio.

FALQUI?



basta la parola

Migliaia di persone da anni
chiedono nelle farmacie
il confetto FALQUI.

Assicuratevi la salute attivando
le funzioni dell'intestino
con il confetto FALQUI.

Il confetto FALQUI piace e
fa bene ai grandi e piccini.

FALQUI

il dolce confetto di prugna

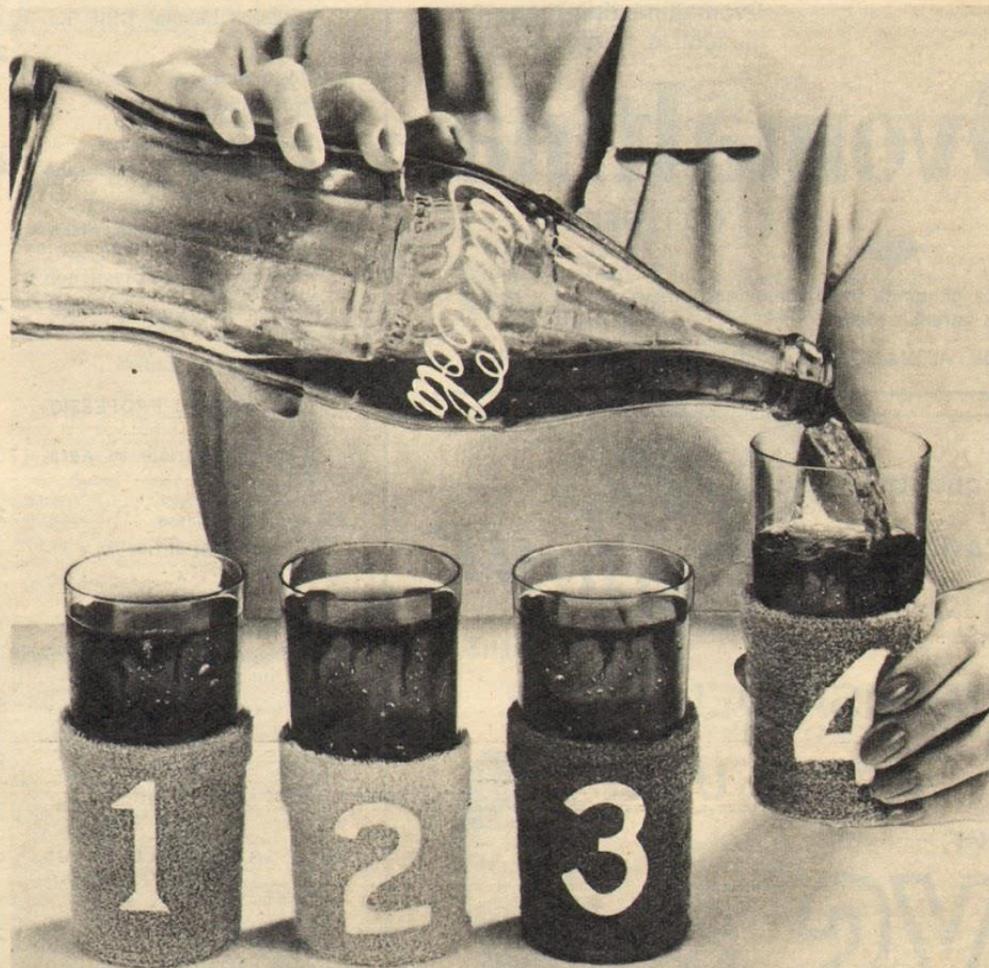
COCA-COLA FAMILIARE

Veramente economica,
ideale per tutta la famiglia!

PIU' COCA-COLA A MINOR PREZZO PER TUTTA LA FAMIGLIA - Coca-Cola Familiare! Lo stesso famoso frizzante sapore a un costo inferiore per bibita. In qualunque momento, servite alla famiglia o agli amici Coca-Cola Familiare.



Tenete in casa
anche
COCA-COLA
GRANDE...
così
vantaggiosa!



Sempre il miglior ristoro!

1982 (DOXA)		1988 (ISTAT)		2000 (ISTAT)		2006 (ISTAT)	
Sicilia	Italia	Sicilia	Italia	Sicilia	Italia	Sicilia	Italia
35	23	26	14	13	7	10	5

Percentuale di persone che dichiarano di parlare «solo o prevalentemente dialetto» nelle relazioni con estranei (**dialettòfoni esclusivi**). Sicilia e media Italia

1982 (Doxa)		1988 (ISTAT)		2000 (ISTAT)		2006 (ISTAT)	
Sicilia	Italia	Sicilia	Italia	Sicilia	Italia	Sicilia	Italia
n.d.	29	18	42	24	44	26	45

Percentuale di persone che dichiarano di parlare «solo o prevalentemente italiano» nelle relazioni familiari (**italòfoni esclusivi**)

	1861	1871	1901	1911	1921
Piemonte	54,2	42,3	17,7	11,0	6,8
Lombardia	53,7	45,2	21,6	13,4	8,5
Sicilia	88,6	85,3	70,9	58,0	49,0

Andamento dell'analfabetismo nei primi 60 anni post-unitari (confronto fra Piemonte, Lombardia e Sicilia)

	Analfabeti		Alfabeti privi di titolo		Licenza elementare		Licenza media		Diploma		Laurea	
	Sicilia	Italia	Sicilia	Italia	Sicilia	Italia	Sicilia	Italia	Sicilia	Italia	Sicilia	Italia
1951	24,5	12,9	23,4	17,9	44,2	59,0	4,0	5,9	2,8	3,3	1,1	1,0
1961	16,0	8,3	38,5	34,2	33,7	42,3	6,7	9,6	3,7	4,3	1,4	1,3
1971	10,7	5,2	35,0	27,1	35,2	44,3	10,7	14,7	6,5	6,9	1,9	1,8
1981	6,3	3,1	24,3	18,2	37,1	40,6	19,4	23,8	10,0	11,5	2,9	2,8
1991	4,3	2,1	17,4	12,2	31,1	32,5	28,5	30,7	15,2	18,6	3,5	3,8
2001	2,8	1,5	13,5	9,7	24,2	25,4	30,0	30,1	22,7	25,9	6,7	7,5

Popolazione da 6 anni in su per titolo di studio (valori percentuali).
 Confronto fra Sicilia e Italia (1951-2001)

	1988	2000	2006
In famiglia			
Solo o prev. italiano	18,2	23,8	26,2
Solo o prev. dialetto	48,0	32,8	25,5
Sia it. che dial.	33,0	42,5	46,2
Con amici			
Solo o prev. italiano	21,0	28,4	30,5
Solo o prev. dialetto	37,9	26,6	19,1
Sia it. che dial.	39,9	44,2	48,7
Con estranei			
Solo o prev. italiano	40,7	57,1	59,1
Solo o prev. dialetto	25,7	12,7	9,8
Sia it. che dial.	32,3	29,4	29,7

Confronto fra i dati Istat del 1988, del 2000 e del 2006 relativi alla Sicilia
TIPO DI LINGUAGGIO USATO

1971 SENZA TITOLO DI STUDIO	1974 DIALETTO ANCHE CON ESTRANEI (DIALETT. ESCLUSIVI)	1981 SENZA TITOLO DI STUDIO	1982 DIALETTO ANCHE CON ESTRANEI (DIALETT. ESCLUSIVI)	1991 SENZA TITOLO DI STUDIO	1988 DIALETTO ANCHE CON ESTRANEI (DIALETT. ESCLUSIVI)	2001 SENZA TITOLO DI STUDIO	2000 DIALETTO ANCHE CON ESTRANEI (DIALETT. ESCLUSIVI)
32	29	21	23	14	14	7	7

ITALIA Confronto fra dati percentuali relativi all'istruzione e alle autodichiarazioni degli usi linguistici

1981 SENZA TITOLO DI STUDIO	1982 DIALETTO ANCHE CON ESTRANEI (DIALETT. ESCLUSIVI)	1991 SENZA TITOLO DI STUDIO	1988 DIALETTO ANCHE CON ESTRANEI (DIALETT. ESCLUSIVI)	2001 SENZA TITOLO DI STUDIO	2000 DIALETTO ANCHE CON ESTRANEI (DIALETT. ESCLUSIVI)
31	35	22	26	16	13

SICILIA Confronto fra dati percentuali relativi all'istruzione e alle autodichiarazioni degli usi linguistici

Da piccolo ha cominciato a parlare	Nati nel ...					
	1919	1920-9	1930-9	1940-9	1950-9	1960-9
	in siciliano	88,9	84,3	85,5	78,4	76,6
in italiano	8,5	9,9	12,5	16,7	18,0	36,8
in siciliano e in italiano	1,7	4,6	1,3	4,9	4,4	1,2

Sicilia. Lingua materna per fasce di età. Dati Osservatorio Linguistico Siciliano (OLS)

1)

R1: lei ha avuto qualche volta l'impressione che l'italiano che si parla: che sso a Catania. in: zzone diverse da Palermo. Catania: Caltanissetta: sia in qualche mmodo ddiverso da quello di Palermo. l'italiano. ha avuto questa impressione di ddiversità?

I2: eh veramente sì. non solo magari per i catanesi ma anche per nnoi palermitani. ccioè siamo un pochino di ppiù secondo me[:]

R3: ita]liano stiamo parlando.

I4: italiano. siamo un po' ppiù ristretti di italiano in confronto: che sso all'Italia: più in alto.

R5: eh ristretti. che ccosa intende per ristretti.

I6: ccioè abbiamo un italiano ppiù:: / ppiù coinciso và come la voglio dire la parola? non mmi viene in questo minuto. / ppiù limitato. perché cci sono secondo me diçiamo: l'evoluzione dei | della scuola, è dda poco che sta avvenendo. e ancora non siamo: sciolti nell'italiano. ccioè questa differenza anche se tu noti in televisione, nelle interviste, nelle cose. si nota che il siciliano: è meno colto di un milanese magari. che ha pparlato quasi sempre in italiano.

(Rosalia, 45 anni, casalinga, istruzione bassa, Palermo)

Gli argomenti di Rosalia

- 1) La scuola è l'agenzia deputata alla diffusione dell'italiano e solo da pochi anni essa è in grado di assicurare un'istruzione tale da rendere possibile la conoscenza e l'uso dell'italiano a settori sempre più ampi della popolazione;
- 2) è ancora evidente una differenza fra l'italiano “più coinciso e meno sciolto” che si parla in Sicilia e l'italiano che si parla nel nord Italia, dove è da molto più tempo la prima lingua.

R1: *quando era piccolo cosa | come [parlava?]*

I2: *[xx] siciliano.*

R3: *e oggi?*

I4: *io parlo siciliano per lo più so pparlare il siciliano ma non so più l'italiano. quando ho andato militare,*

ho andato militare quasi quasi quasi che ssono stato costretto inzomma: sono stato costretto a... perchè so andato a fallo ed era militare della marina, no? signor comandante era il comandante::: era di: di Castellammare di Stabia, la moglie era genovese, aveva una nipote che era sardignola, perciò xx -io ero siciliano,- il comandante diçe «in casa mia si palla schiettamente e ssoltanto l'italiano.»

R: *[certo. altrimenti non ci si capiva]*

I4: *«[perché diçe io io io] sono campano, mia moglie è lligure, mia nipote è sasc+ | eh sardignola, tu sei siciliano, se ognuno pallamo xx la nostro dialetto» diçe*

R: *(P ride) 'non ci [capiamo]' (P ride)*

I4: *'«[non si capisce] più nniente.» xx' (P ride) so stato | io so stato sempre un po' puntiglioso inzomma di: / di apprendere xxx di seguire gli ordini, ma più di apprendere, e ddi non essere criticato, xxx questa gelosia inzomma:*

(Ambrogio, 71 anni, ex muratore, istruzione bassa Carini - PA)

// siccome a Bbrindisi è stato una città, / martoriata dalla guerra, / fu bbombardata: dalla guerra abbastanza: eh:: già si immagini che cc'è stato l'indomani di questa:: comba+ | bombardamento, eh: il comunicato della de+ de+ | la lingua // i+ in crisi, Londra. la voce di Londra. che era xx la voce di Londra. era proibito ascoltarla. ma io xx avevo la scianza (sic) di ascoltarla. qualche vvolta inzomma così xx **saltuariamente**, allora | ma spezialmente quella | abbiamo fatto dalle nove la sera, fino al mattina alle çinque, sempre bombardamenti. xx **io era** puntatore scelto, io ero xx, del cannone, ero in batteria, / eh **cominciaro** a bbombardare a bbombardare, a | la sera avanti sono andato io in franchigia, a llibbera uscita. xxx libbera uscita, c'era una ragazza in un quartiere, che cchiudeva la porta, ma **stavolta ci veniva** male a cchiuderla, la | il militare è ssempre uno mh inzomma sempre uno sp+ xxx «non mi vuole uscire non **la pozzo uscire**» (P ride) sempre xx eh:: «signora vuole aiuto?» «no!» «ma perché fa perché» inzomma xx piuttosto a:: **a falla** (sic) arrabbiare più che attro no? xx mi piaceva 'giocare' (P ride)

(Ambrogio, 71 anni, ex muratore, istruzione bassa Carini - PA)

I1: allora. quest'anno a Natale, ho ricevuto vari regali. / dal mio ragazzo, un ppaio di scarpe:: / della naik. eh: **e ppoi** a sorpresa m'ha pportato un altro regalo, che era un pelusc. / una mucca di pelusc grande / bellissima. / dai miei amiçi invece ho ricevuto un portafoto a forma di / nanetto della Woldisnei. e in particolare di Cucciolo. / **poi** ho riçevuto una candela, che secondo me l'hanno riciclata. (sic) / **poi** ho ricevuto / mh:: un'agendina, / Fiorucci bbellissima. con un:: con uno gnomo / sulla copertina, / **poi** / cosa ho ricevu+ / da mia sorella / una sciarpa anche da un'altra mia amica una sciarpa però un po' diversa. un po' più elegantina, / **poi:** da chi. / mh: da mia cugina // un profumo. un profumo, eh: nniente. me li hanno fatti trovare sotto: sotto l'albero di Natale. / ma è stata: una cosa simpatica. / **e ppoi: cosa. poi io invece** ho regalato a mia sorella per esempio un gallo anche se per molti non ha un 'significato' (ride) particolare, per me e mia sorella lo aveva. infatti mia mamma non ha apprezzato questo regalo invece mia sorella, sì. [...]

(Sandra, 21 anni, studentessa universitaria, Vittoria – RG)

Le lingue e la scuola

La scuola è soggetto attivo all'interno di un universo linguistico 'in movimento', in relazione continua con luoghi e persone.

- Le varietà di lingua sono in "contatto" Qui interessa, ovviamente, il contatto italiano (regionale) – dialetto siciliano.
- All'interno del contatto lingua-dialetto possono essere interpretati, con molti vantaggi, gli atteggiamenti e i comportamenti basati sul **pregiudizio linguistico**.

Prima lingua e prima scolarizzazione

Anna Maria, Geraci Siculo (PA), prima lingua dialetto

R1: sinti, tu dicisti antura, ca parri cchiossà in sicilianu. è giustu?

I2: mhmh

R3: ma a statu sempri accussì, oppure ci fu un cambiamentu, e magari di carusa parravi cchiossà in italianu.

I4: // **quannu mi-nni ùu a scola, cuminciaiù a parrari in italianu.**

Prima lingua e prima scolarizzazione

Elisa, , Giarratana (RG), prima lingua italiano

I8: io praticamente ricordo | ho q questo ricordo proprio (sic) nitido: nella memoria che quando io ero piccola proprio (sic) parlavo sempre in italiano. io non zapevo neanche come fosse il siciliano.

R : mhmh.

I8: poi quando sono andata:: alla scuola materna ho avuto questo trauma perché loro parlavano una lingua che io non conoscevo (il dialetto, ndr). e q quindi: mh: da quel momento in poi: quando sono stata in genere con i miei: amichetti, con: i compagni, son+ | ho ssempre parlato in ziciliano un po' per sentirmi uniformata a l loro.

I12: [sì. molto ppiù italiano.] sì. / sì.

Prima lingua dialetto

[da bambina] da bambina piccola, insomma ::, | ripeto l'ambiente anche: familiare, non era che era molto elevato culturalmente, perché mia madre era casalinga. / chiaro? mio padre invece parlava in italiano. **mia madre parlava in dialetto.** / **andando alla scuola parlavo sempre in italiano**, ci tenevo. / soprattutto

sì. ho imparato (= *ho insegnato*) il siciliano piccoli, **poi andando a scuola hanno imparato pure l'italiano.**

eh> mentre a scuola (mparano) l'italiano, poi quando sono / <eh> fuori, tra loro ragazzi, cose... sò pochi quelli che adoperano la lingua italiana. (u) resto **ritornano a parlare / magari un siciliano leggero** diciamo così, non... frammisto, diciamo, tra italiano e siciliano.

Prima lingua italiano

si. prima parlavo più in italiano./ poi::**con l'ingresso nella scuola materna::ho cominciato a parlare in siciliano.**

[no, no. da ragazzo] * ho parlato sempre: sempre in dialetto, **anche a scuola elementare. non c'era:: quella cultura di chi imponeva di parlare in italiano.**

// =

e appunto, ho notato invece che incominciavano a parlare, ad acquisire qualche concetto in in in dialetto, appunto, man mano ste scuole / =

R4: aumentavano [xx *crescevano ancora*]

I4: =[aumentavano di di di::] crescevano. / **a scuola materna succedeva un po' meno, a scuola elementare qualche parolina in più [in dialetto], / fino ai giorni nostri che c'è: il piccolo, come: dicevo poco fa, / che parla benissimo dialetto, anzi parla (puro) diversi dialetti / 'siciliani'. <R ride>**

Prima lingua italiano

**a scuola di mio figlio, l'insegnante di studi sociali,
impara (= *insegna*) a certi ragazzi a parlare in dialetto,
perché molti / non lo parlano più. / [mio figlio] =**

R5: [il dialetto.]

**I6: = il dialetto. / loro parlano l'italiano, la maestra ci
insegna a parlare il dialetto, perché loro non lo [sanno
parlare.]**

Dieci tesi per un'educazione linguistica democratica 1975
(Tullio De Mauro – Gisel)

*AA.VV Educazione linguistica democratica. A trent'anni
dalla dieci tesi, 2007 (Gisel)*

Lettera a una professoressa 1967 (Scuola di Barbiana)

*Mario Lodi, Il paese sbagliato. Diario di un'esperienza
didattica, 1970*

Pregiudizio / Insegnanti

I10: mio figlio qualche cosa pure parla, (picchè) sente. / sente e ripete. **però all'asilo la maestra non vuole. // la maestra non vuole che si parla in dialetto. / infatti (cetti vote mi fa <<lei signura picchè ci palla sempe in diale+>> / ci faccio <<signura mia, e che 'vuole'!>> <R ride> / cetti ote mi 'scappa'!) <P ride>**

R11: ('chissa è a lingua, rice, chi ci ha ghire a fare'!) <P ride>

I12: ('cetti ote mi scappa. e invece capisc+ | iò si m'arrabbio cu i me figghi' <P ride> ci rico <eh> <<ma chi cummine, ma chi fae!>>, non è che ci u rico) in italiano, [in dialetto mi scappa.]

R13: [certo, è normale.] viene più spontaneo.

La Lega Nord va a scuola...

“Occorre che la scuola sia libera di forgiare nuovi testi di studio, nuovi curricula, nuove iniziative dettate dalle specificità locali e regionali. Il Risorgimento stesso deve essere ri-studiato su basi anche regionali, e lo studio di geografia e storia dovrà essere sempre più specializzato e più dettagliato relativamente alle realtà regionali” (2009)

Una “stucchevole operazione nostalgia. Una folclorizzazione che isola il patrimonio della cultura orale e materiale dal suo autentico contesto comunicativo, storico e socio-culturale” (Ruffino 2006).

Pregiudizio / Bambini apprendenti

Ruffino 2006 pp. 66-67:

“[Molti dei giudizi in essi contenuti ci confermano] con somma efficacia, quanto i trattati di sociolinguistica teorizzano: quando si esprimono valutazioni qualitative sulla lingua –del tipo «bella», «brutta», «volgare», «buffa», «elegante»– si tratta non di giudizi sulla lingua in sé, ma di indizi di informazioni sociali.

Se abbastanza insegnanti dicono abbastanza spesso ad abbastanza bambini che la loro lingua è «sciatta», «non grammaticale», «brutta», e semplicemente «sbagliata», e dicono cosa dovrebbero dire, allora presumibilmente i bambini ci crederanno, soprattutto se le opinioni che essi ricevono sono dello stesso tipo. Ma le opinioni trasmesse dagli adulti vengono dai bambini percepite e rielaborate in forme talvolta estreme:

La lingua italiana è un simbolo di gentilezza mentre la lingua dialetto sembra un po' di gentilezza e un po' di cattiveria (Bonefro, Campobasso)

La lingua italiana è più fine e la lingua siciliana è un po' bruttesca (Mezsojuso, Palermo).

Con dichiarazioni esplicite di rifiuto drasticamente motivate:

A me non piace molto [il dialetto] perché mi ispira cafonaggine (Baronissi, Salerno)

...mettere paura come a molti mette paura il dialetto per esempio a mia cuginetta (Mandas, Cagliari)

e proiettate in auspici apocalittici contrassegnati dalla più ingenua crudeltà:

La lingua dialettale deve sparire dal mondo (Castel Giorgio, Terni)

Il dialetto deve essere eliminato (Matera)

Io spero che tutti i bambini d'Italia non parlassero il dialetto (Alberobello, Bari).